

IL PIPIELLE

PANE PACE LAVORO

Autorizzazione Tribunale di Reggio Emilia n. 1089 del 30 gennaio 2003
Direttore Responsabile: Nazario Ferrari - Proprietario: Associazione Pane Pace Lavoro



settembre 2013

L'EDITORIALE

GUERRE RUBATE



Un momento della manifestazione

manifestazione del 7/09/2013 a Reggio Emilia

NO ALLA GUERRA, COSTRUIAMO LA PACE

Oggi siamo in piazza per dire di nuovo NO ALLA GUERRA. Tutto il mondo, in queste ore, attende di vedere come si definirà la situazione siriana, quali parti prenderanno le superpotenze e, soprattutto, se vi sarà un intervento armato. Ci troviamo oggi in questa situazione poiché da ormai troppo tempo ci hanno abituato ad accettare inermi una visione assurda e distorta della realtà secondo la quale la guerra dei potenti dovrebbe essere in grado di portare la pace ai popoli, secondo la quale attraverso la guerra, attraverso la violenza ed attraverso la distruzione sarebbe possibile ridare all'uomo la pace. **Come può un intervento violento combattere la violenza?**

Ci chiediamo allora se dietro a questa guerra (come dietro a tutte le altre guerre che stanno insanguinando la terra) vi sia un'ansia vera di giustizia o non vi sia piuttosto un desiderio di potere. Ci pare infatti che **l'intervento minacciato dagli Stati Uniti sia in realtà sospetto ed incapace di risolvere l'attuale drammatica situazione delle persone che abitano quelle terre.**

Così facendo si arriverà solo al fallimento, perché l'unico esito sarà quello di aver posto il seme di nuove ingiustizie, amarezze e violenze. **La guerra infatti non è uno strumento diplomatico, ma è solo disperazione;** distrugge e sottomette un popolo e ne esalta un altro, non trova una soluzione politica, ed anche i politici e i ministri del governo italiano ci stanno ingannando: a loro non chiediamo un'adesione simbolica ad un moto pacifista, che in realtà è un'adesione ipocrita di pura convenienza politica, ma chiediamo che lavorino davvero in favore della pace, opponendosi nettamente alla guerra nelle sedi e nei organismi nazionali ed internazionali, con un'azione politica degna di questo nome.

Oggi il PPL vuole riaffermare con forza che **non esiste né mai esisterà una guerra legittima**, che non esiste né mai esisterà una violenza giusta e che non esiste né mai esisterà la possibilità che la guerra sia portatrice di pace. Sotto alle bombe non nasce la pace, muore solo la speranza dei popoli. In questa giornata in cui, partendo dall'appello del Papa, tutta la società civile si è mobilitata in favore della pace, **i governi delle superpotenze devono mettersi di fronte al fatto che il popolo che loro rappresentano non vuole la guerra**, ma vuole la pace e deve essere chiaro a tutti che perciò le guerre che questi portano avanti sono solo ed esclusivamente per il tornaconto personale e privato di pochi, di quei pochi però che purtroppo ci governano. Riaffermiamo perciò che la vera speranza, perché si possa vivere in un mondo non dettato dai soprusi e dalle ingiustizie, sta nel ricostruire la pace. Vogliamo affermare nuovamente che **è ancora possibile per l'uomo fermare la spirale di violenza generata da questi conflitti, costruendo la pace** dove siamo, a partire dalle relazioni quotidiane e dai luoghi in cui viviamo. C'è allora ancora molto lavoro da fare per costruire la pace, per interrompere questo ripetersi di delitti e ingiustizie; ma se di nuovo scoppierà la guerra, il vero sconfitta sarà sempre l'uomo.

Se qualcuno vi rubasse qualcosa di prezioso, per esempio un diamante, potreste essere arrabbiati. Lo stesso Dio lo dice. Quando mandò un verme per far marcire la zucca che faceva ombra al profeta Giona nel deserto, gli chiese maliziosamente: "E' giusto che tu ti arrabbi per la zucca?" (Giona 4,9). E ora qualcuno ci ha rubato qualcosa di molto più prezioso di un diamante o una zucca. Una guerra, forse addirittura due guerre. Abbiamo quindi tutto il diritto di essere infuriati.

La guerra n° 1 doveva cominciare in Siria. Gli Stati Uniti erano pronti ad attaccare il regime di Bashar al-Assad. Un'operazione medica: veloce, pulita, chirurgica. Quando il congresso ha esitato i segugi dell'Inferno sono stati liberati. AIPAC ha mandato i suoi parlamentari rottweiler a Capitol Hill per fare a pezzi tutti gli oppositori del Congresso. In Israele hanno detto che Netanyahu li liberava solo sotto espressa richiesta di Barack Obama. L'intero tentativo è stato però strampalato sin dall'inizio. Gli americani hanno detto che non era loro intenzione detronizzare Assad, ci mancherebbe: Assad doveva rimanere in carica. La scelta non è certo solo stata preferire il diavolo che conosci a quello che non conosci - è stato chiaro che il secondo diavolo era molto peggio. Quando dissi che gli Stati Uniti, la Russia, Iran e Israele avevano un comune interesse nel mantenere al potere Assad ho notato alcune sopracciglia alzate, ma era semplice logica.

Nessuno di questi compagni di letto ha interesse nel lasciare il potere della Siria in mano a un variegato gruppo di violenti islamisti, realtà che sembra essere l'unica alternativa se la guerra continuasse ad andare avanti. Quindi, si attacca qualcuno che in realtà si vuole rimanga al potere? Non ha molto senso; ergo, nessuna guerra. La furia di Israele di fronte a una guerra così sfacciatamente rubata è stata enorme. Se gli americani erano con sentimenti divisi e avversi, noi siamo praticamente diventati schizofrenici. Assad è un arabo, un cattivo arabo. Peggio ancora, è un alleato del lupo cattivo Iran. Ha fornito un corridoio per il trasferimento di armi per Hezbollah dall'Iran in Libano. In verità il centro dell'Asse del Male. Tutto vero, ma gli Assad - padre, figlio e il loro empio spirito - hanno mantenuto la pace sui loro confini con Israele. Non un singolo proiettile per decenni. Se cade e il suo posto viene preso da folli islamisti che cosa accadrebbe? Così l'intestino israeliano dice: Colpitelo, colpitelo duramente. Ma il cervello israeliano - sì, c'è, da qualche parte - dice: lasciatelo lì dov'è. Un vero dilemma.

Gli eventi recenti hanno dipinto un nuovo quadro. Comincia tutto con le elezioni in Iran; il leggermente squilibrato Ahmadinejad, il negazionista patologico, è scomparso. Invece, un modesto e moderato Hassan Rouhani è stato eletto. Tale scelta sarebbe stata impossibile senza l'approvazione le leader supremo, Ali Khamenei. Lui deve approvare tutti i candidati, è quindi ovvio che Rouhani è stata la sua personale scelta. Che cosa vuol dire? Per i commentatori israeliani è più che chiaro: i subdoli persiani stanno di nuovo imbrogliando il mondo. Continueranno certamente a costruire la loro bomba. In realtà i leaders iraniani sono molto cauti e premurosi, non hanno mai attaccato i loro vicini. La terribile guerra durata 8 anni con l'Iraq è stata avviata dalla sconsideratezza di Saddam Hussein. L'impeto di costruire la bomba è venuto quando il potere ubriaco dei neo-conservatori di Washington, la maggior parte ebrei sionisti, ha dichiarato abbastanza apertamente di voler attaccare l'Iran subito dopo la breve e piccola guerra che avevano incominciato nel vicino Iraq. Il popolo americano, stanco della guerra, sembra incline ad accettare la sfida pace iraniana

Il pelo nell'uovo
pag. 2

La guerra e le false notizie
pag. 2

11 settembre: non vogliamo essere
operatori di malvagità
pag. 2

La guerra e le false notizie

11 settembre: non vogliamo essere operatori di malvagità



I manifestanti riuniti in piazza

di Nicolò Ferrari

Pane Pace Lavoro

Yossef Bodansky dell'ISPSW Institut für Strategie di Berlino ha pubblicato uno studio sull'uso delle armi chimiche nella guerra civile siriana, con particolare riferimento all'attacco del 21 agosto alle porte di Damasco. L'autore evidenzia come l'attacco sia stato provocato dai "ribelli" per provocare un intervento americano, visto e considerato la linea rossa tracciata da Barack Obama sull'uso di armi chimiche. Questa devastante strategia era già stata utilizzata, con triste

Alla vigilia dell'anniversario dell'undici settembre ci si impone una riflessione su quanto male è nato e si è perpetrato da quel giorno del 2001. A 12 anni di distanza abbiamo avuto l'ennesima conferma che il male genera solo male, la violenza altra violenza. I milioni di morti delle guerre in atto in tutto il mondo sono la testimonianza più triste e dolorosa di quanto la nostra società della tecnica e del capitalismo sia profondamente ingiusta ed egoista. In questi giorni tutto il mondo ha tenuto, e tiene, gli occhi puntati sulla Siria.

E' da mesi però che la situazione siriana è drammatica, colma di violenze, ingiustizie e morte. La possibilità di un intervento americano ha ridestato l'attenzione perché il conflitto rischia di diventare mondiale e quindi di toccare anche noi che, normalmente, non pensiamo alle tante ingiustizie delle quali la nostra società si nutre quotidianamente. Il no alla guerra di Pane Pace Lavoro non è un appello distaccato da buonisti – pacifisti.

Il nostro no alla guerra è una profonda denuncia dell'ingiustizia di un sistema che affama i deboli e rende sempre più ricchi i potenti del pianeta. Per questo non crediamo che Putin sia diventato improvvisamente il salvatore della pace (ricordiamo che è il responsabile della strage cecena) o che Obama possa essere il giudice e il poliziotto del mondo. L'impegno del PPL per la pace è l'impegno per una politica di attenzione all'uomo in ogni fase della sua vita, è l'impegno per costruire comunità dove il lavoro comune sia di condivisione non di prevaricazione.

Non possiamo evitare uno sguardo anche sulla nostra Italia: ci auguriamo (attraverso il nostro impegno concreto vogliamo farlo), che anche il nostro paese smetta di dipendere dagli interessi di un uomo solo che ha culturalmente e politicamente devastato una nazione con le sue televisioni, giornali e soprattutto con il suo modello di super-uomo fattosi da sé. Queste immagini documentano l'imbroglione da cui dobbiamo liberarci per diventare una nazione di pace, capace di generare lavoro e maggiore giustizia per tutti.

successo, nel 1993 a Sarajevo con i due massacri di Markale dopo i quali la Nato decise di bombardare la Jugoslavia. Lo studio spiega anche come, e in che misura, la CIA rifornisca di armi e addestramenti gli oppositori di Bashar al-Assad.

Il fatto che queste fonti siano emerse prima di un intervento americano ha, probabilmente e forse temporaneamente, fermato l'esplosione di un conflitto dal quale nessuno poteva prevedere le conseguenze. La situazione americana era infatti ormai a un vicolo cieco con Obama spinto all'intervento dalle industrie belliche americane (su questo ricordiamo la domanda del Papa riguardo allo scoppio delle guerre per vendere armi) e Russia e Cina tese alla difesa di aree d'influenza tradizionalmente Orientali. La diplomazia di mezzo mondo si è dunque mossa per "togliere le castagne dal fuoco" a Obama e per non far entrare il pianeta in un intrigo di alleanze e influenze come non si vedeva dalla fine della Guerra Fredda. La guerra e le false notizie, come scriveva lo storico francese Marc Bloch, rimangono una cosa sola; la situazione è drammaticamente simile alla inventata armi di distruzione di massa che dovevano essere imponenti in Iraq e che non sono mai state trovate, milioni di vite umane perse perché "Saddam tried to kill my dad".

Non è quindi la prima volta, questa siriana, in cui gli Stati Uniti armano l'opposizione per abbattere il potere ostile o non più amico, pensiamo all'Afghanistan ai tempi dell'invasione sovietica (Operazione Cyclone) o anche ai nostri partigiani durante la resistenza. Questa volta però il casus belli è un drammatico autogol fatto della morte per opera di gas Sarin (lo stesso dell'attentato alla metropolitana di Tokyo nel 1995) di civili tra cui moltissimi bambini. Le prove sono emerse e Putin, l'uomo del massacro ceceno, è diventato l'uomo della diplomazia e l'Iran cerca, con la nuova presidenza, di allentare le tensioni nella regione. Uno sguardo alla carta geografica, infatti, ci dice come un'eventuale postazione statunitense in Siria (o comunque un governo filooccidentale, se non proprio fantoccio come quelli afgani e iracheni) spianerebbe la strada allo "stato canaglia" per eccellenza. Rimangono attualmente nel Mediterraneo schierate le navi delle potenze militari più devastanti del globo e gli interrogativi sulla situazione siriana rimangono moltissimi.

La guerra civile in atto muove, sulla vita dei siriani, interessi economici e geopolitici che spingono Stati Uniti e Francia da una parte e Russia e Cina dall'altra (rimarcando tra l'altro il vuoto politico europeo), l'evidenza degli interessi in questa regione è palpabile, basti pensare alla differenza con l'intervento francese in Mali del quale nulla si è detto e nulla si conosce poiché non tocca direttamente il cinico occidentale.

E' stato, per ora, scongiurato un intervento che avrebbe aumentato la violenza, la morte e l'ingiustizia che comunque rimangono in atto in un Paese martoriato dalla guerra civile, un popolo che poteva essere protagonista dell'incontro tra Europa ed Asia è tenuto alla fame dai signori della guerra che, armi chimiche o meno, si nutrono di divisione, odio e devastazione.

IL PELO NELL'UOVO

MESSICO 97 morti, altrettanti dispersi, 1 milione 200mila sfollati, agricoltura distrutta, interi quartieri allagati e isolati senza mezzi di comunicazione e cibo. Questa è la situazione in alcune regioni del Messico dopo il passaggio di alcune perturbazioni che hanno portato piogge torrenziali in tutto il Paese.

CINA Gli attivisti cinesi contro il Governo di Pechino hanno gioito dopo che un ragazzo di 16 anni è stato scarcerato dopo essere stato arrestato per aver pubblicato online un post in cui sollevava dubbi sulla polizia locale e i loro metodi di indagine.

GIAPPONE Il Primo Ministro Abe dopo aver visitato la centrale nucleare di Fukushima ha stabilito che l'intero stabilimento deve essere smantellato, anche i reattori danneggiati parzialmente. Entro il 2020 prevede di smaltire tutta l'acqua inquinata.

BRASILE Il viceministro alla sicurezza dello Stato di Bahia ha risposto a una manifestazione di protesta organizzata dal Movimento Sem Terra all'interno della sede del Ministero sparando colpi di arma da fuoco contro i manifestanti.

RUSSIA La leader del gruppo punk russo Pussy Riot, divenuto famoso in tutto il mondo dopo l'arresto e la condanna ai lavori forzati per aver profanato la basilica di San Pietroburgo dove erano entrate per cantare un loro inno di protesta anti-Putin, ha indetto uno sciopero della fame ad oltranza per denunciare il lavoro disumano e le minacce di morte subiti in carcere.

ISRAELE Alcuni rapporti statunitensi hanno dimostrato che Israele è in possesso di almeno 90 bombe atomiche e ha capacità e mezzi per poterne produrre il triplo. Il Governo di Israele non ha né smentito né confermato la notizia.